



Un giudizio laico

(Mt 22, 31-46)

Nella parabola del giudizio universale c'è una cosa che mi impressiona più di tutte: la totale mancanza di motivi 'religiosi' nella scelta tra salvezza e condanna. È un giudizio assolutamente 'laico', basato sulla carità espressa verso le persone, che non tiene conto di eventuali preghiere, frequenze più o meno assidue alle celebrazioni, digiuni o sacrifici ... l'unico metro di giudizio è l'attenzione alle persone in difficoltà. E non importa che siano buone o cattive, stiano sbagliando o siano solo vittime, non importa chiedersi il perché della loro condizione: ciò che conta è la risposta o meno al loro appello. Spesso ci diciamo che nella persona dei sofferenti dobbiamo riconoscere il volto di Gesù. Il Vangelo di oggi ci dice che nessuno - né chi è alla destra, né chi è alla sinistra - è capace di questo; solo alla fine è possibile uno svelamento, l'unica cosa che si vede prima è il volto del fratello. Ed è proprio questo volto che può farci uscire dai nostri schemi per incontrare qualcosa che non siamo noi.

In fondo, noi possiamo dire di sapere qual è il volto del Signore? C'è il Vangelo, certo; ci sono le nostre tradizioni religiose, la nostra storia di Chiesa ... Ma davvero siamo sicuri di conoscere il volto del Signore? Ascoltando questo Vangelo, penso che il motivo per cui nessuno riconosce il volto del Figlio dell'Uomo è che nessuno lo ha mai visto prima. Ognuno si è fatto una propria immagine che non coincide con la realtà. La vera immagine del volto del Signore ce la svelano le persone che ci vengono vicino e chiedono

di diventare nostro prossimo: sono loro, buoni o cattivi, che con il loro bisogno ci stanano dalle nostre certezze e ci chiedono di uscire da noi stessi per metterci in ascolto della vita. Possiamo dunque avere tante teorie, tante buone convinzioni, ma l'incontro con chi è forestiero, affamato, nudo, malato, in carcere, è la via maestra per scoprire il volto del Signore; e nel tempo che stiamo vivendo, questa via si rivela di un'attualità impressionante. Anzi, proprio nel momento in cui ci domandiamo se sospendere nuovamente le celebrazioni eucaristiche, sappiamo di avere in chi è in difficoltà un luogo certo di incontro con Dio.

don Raffaele

Il Colore dei Passaporti
Incontri e appuntamenti per parlare di volontariato, cooperazione internazionale e multiculturalismo **II EDIZIONE**

In mare aperto la vita non ha colori. Il Mediterraneo: mare di incontri tra i popoli

Mercoledì 25 novembre - Ore 20.45
in diretta sulla pagina facebook Festival della Migrazione

INTERVERRANNO:

- Luciano Scaletari - vicecaporedattore di Famiglia Cristiana e presidente di ResQ - People Saving People
- Gherardo Colombo - già magistrato, presidente onorario di ResQ
- Massimo Cirri - psicologo e giornalista conduttore di Caterpillar Rai Radio 2 e co-fondatore di ResQ
- Don Mattia Ferrari - viceparroco di Nonantola e cappellano di Mediterranea Saving Humans

Papa Francesco: "Fratelli tutti" - Guida alla lettura

Continua la piccola rubrica per introdurre alla lettura dell'ultima enciclica di papa Francesco, Fratelli Tutti. Ogni domenica facciamo la sintesi di un capitolo, consegnando a chi vorrà il compito di leggere il capitolo nell'arco della settimana.

Capitolo 5: La migliore politica

Il quinto capitolo dell'enciclica ha per tema la 'migliore politica', ossia lo strumento necessario per realizzare una comunità di carattere mondiale. Papa Francesco parte al contrario, parlando della negazione di tale politica e identificando due derive: il populismo e il liberalismo.

Il populismo cattura l'attenzione del Papa per l'importanza che riveste il concetto di 'popolo'. Popolo non è solo un termine romantico, ma addirittura 'mitico', perché racconta di un'identità comune fatta di legami sociali e culturali (FT 158). Populismo significa allora approfittare della propria capacità di aggregare e guidare le persone perseguendo un fine personale, invece che favorire processi di crescita comune; populismo è la pratica assistenziale che lì per lì risolve i problemi, ma non favorisce la possibilità di un lavoro per tutti, unica via per la dignità di ciascuno. Francesco insiste sul tema del lavoro, come una dimensione irrinunciabile per lo sviluppo dell'idea stessa di popolo (FT 162).

Anche il liberalismo è contrario alla buona politica, perché riduce la società a 'una mera somma di interessi che coesistono' (FT 163), senza tener conto della storia comune e del fatto che il bene personale non può prescindere dal bene collettivo. Antidoto a questa deriva è una carità capace di tenere insieme i vari livelli relazionali, dalle istituzioni ai legami personali. Papa Francesco, parlando di questa carità, torna all'esempio del buon samaritano che per poter curare il viandante si è dovuto appoggiare ad una locanda (FT 165): come è successo nella parabola, così anche noi abbiamo bisogno non solo di una 'spiritualità della fraternità', ma di organizzazioni comunitarie in grado di costruire cambiamenti stabili. Il liberalismo non capisce la necessità di questa integrazione; inoltre, non comprende la fragilità del cuore umano, sempre tentato di deviare verso interessi meschini. È illusorio pensare ad un progresso che si autoalimenta spontaneamente, affidato semplicemente alla bontà dei mercati. È sotto gli occhi di tutti la crescita di disuguaglianze e violenza che questo sistema sta provocando. Pertanto, è necessario che la società stessa trovi in sé le strutture adeguate per contrastare le derive di tal genere, anche sfruttando l'apporto dei 'movimenti popolari', che raccolgono proprio le persone scartate dal sistema. Papa Francesco insiste sulla forza di partecipazione sociale di tali movimenti,

che favorisce una politica non verso i poveri, ma con i poveri (FT 169). Di tale politica c'è bisogno oggi.

Un altro punto importante per costruire la 'migliore politica' è il potenziamento della comunità internazionale. È evidente la perdita di potere degli Stati rispetto alle multinazionali e alle loro politiche economiche; pertanto è necessario che gli organi internazionali si ergano realmente a garanti della giustizia, specialmente tra nazione e nazione.

La politica può ispirare oggi un senso di sfiducia, ma deve essere lo strumento privilegiato per la costruzione di un mondo che sia davvero comunità di nazioni. In questo senso, Papa Francesco sottolinea il concetto di 'carità politica' come quella forma di carità che non solo guarda al singolo, ma si impegna in una crescita strutturale. L'esempio del papa è molto chiaro: se qualcuno aiuta un anziano ad attraversare un fiume, il politico è quello che costruisce il ponte, permettendo il compiersi della carità tra le persone (FT 186). Questo *amore sociale* è una forma altissima di carità, che richiede il confronto continuo con la verità, la disposizione ad accettare di non vedere immediatamente i risultati sperati, la passione di chi cerca di avviare processi che portino ad una vera uguaglianza tra i popoli.

Per la riflessione personale:

• *Sottolineo le frasi che mi hanno colpito maggiormente nel capitolo e mi chiedo il perché.*

• *Quale peso do alla politica nella mia vita? Credo che sia l'unica strada possibile per un cambiamento, oppure sono semplicemente deluso?*

• *Nello scoutismo un punto centrale è la 'scelta politica', ossia l'impegno verso il nostro mondo e la società in cui viviamo. È un modo per declinare le parole del papa a livello della vita personale. Come vivo la mia 'scelta politica', ossia l'impegno nei confronti del mio mondo?*

Carlo

AZIONE CATTOLICA di MODENA NONANTOLA

A vele spiegate-

"Voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8)

Appuntamento unitario di riflessione sulla FRATERNITÀ in compagnia di Nello Scavo (giornalista di Avvenire), don Mattia Ferrari e il nostro Vescovo don Erio Castellucci.

Domenica 29 novembre con inizio alle 19.00: l'incontro si svolgerà su piattaforma MEET al seguente link:

<https://meetgooglecom/bvf-kvsm-zmp>

“Il Vangelo è l’avvenire dell’umano” (da D. Collin) – un articolo del Vescovo di Pinerolo, Mons. Derio Olivero

Oggi sono stato folgorato dal titolo di un libro: “Il cristianesimo non esiste ancora” di Dominique Collin. Domani vado a comprarlo. È proprio vero: il cristianesimo è davanti a noi, non alle nostre spalle.

Che tristezza vedere tanti cristiani che vivono di nostalgia! Per loro il cristianesimo è una “cosa del passato”. Attaccati ad “una” delle forme del cristianesimo, quella che hanno incontrato da ragazzi. Lo so, li capisco. Tutti siamo affezionati alla nostra infanzia e alla nostra gioventù: erano tempi “magici”. I giochi, i profumi delle minestre di mamma o dei suoi gnocchi alla panna, le scorribande con gli amici, i primi innamoramenti, la voglia di cambiare il mondo, i sogni per rivoluzionare la società, le notti passate attorno ad una bottiglia di vino a progettare il futuro. Anch’io sono affezionato a quel tempo, che con il passare degli anni sto mitizzando, come tutti. In quel tempo ci sta anche la “Prima comunione” e le esperienze giovanili in parrocchia. Il rischio (per me e per tutti) è pensare che quella fosse la vera società e la vera Chiesa. Ma non è così. Difendere quella forma di Chiesa è solo un modo per difendere se stessi. Non è questa la Tradizione. La Chiesa non ha 50 anni, neppure 100, neppure 200. Ha duemila anni.

Essere fedeli alla tradizione significa essere consapevoli che la forma della Chiesa è cambiata decine di volte. Essere fedeli alla tradizione significa sapere che la Chiesa è sempre in trasformazione. Qual è la Chiesa vera? Quella dei Padri, quella del Medio Evo, quella di Trento, quella della lotta antimodernista? Io sono un innamorato della Tradizione, cioè della capacità della Chiesa di trasformarsi e rinnovarsi. Il vero “difensore della tradizione” è colui che prova a cambiare. Gli altri sono solo dei cultori della cenere, degli adoratori dei musei. Uomini e donne con lo sguardo corto, incapaci di guardare la storia oltre la propria esperienza fatta da bambini. Spesso attaccati ad un’immagine “parziale” di Chiesa, che difendono come un trofeo, un simulacro, una coppa. E con violenza attaccano tutti coloro che provano a dire: “Amico, in mano non hai la Verità, ma un piccolo riflesso della Verità, una forma storica”.

Perché da sempre è così: chi difende se stesso diventa violento; chi non ha ragioni valide da difendere compensa la sua mancanza di ragioni con la violenza. Per fortuna sono un cristiano, cioè un piccolo uomo, fragile, limitato, ma con una fortuna enorme: Ge-

sù Cristo è morto per liberarmi, per aiutarmi ancora a credere alla libertà, che si compirà nella vita eterna. Trionfo di libertà e fraternità. Azzeramento della violenza e dell’egoismo dispotico.

Per questo continuo a lottare per questa fede. Consapevole che “il cristianesimo vero non esiste ancora”. Sono felice di dedicare la vita a qualcosa di grande, che mi sta davanti.

Talmente grande che, anche nella nostra epoca, non raggiungeremo; ma la sua ricerca riempie di senso il nostro cammino. Per questo il cristianesimo vero è ancora inaudito ed inedito.

+ Derio Olivero

Circolo dell’Amicizia

Martedì 24 novembre 2020, uscirà il numero **dieci** del settimanale, inviato per email, “**Eccoci**”, una raccolta di testi, liberamente proposti da Amici del Circolo, in attesa che il Covid-19 sia sconfitto. *“Con la pandemia da coronavirus ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca . . . ci siamo tutti*». Papa Francesco.

Gli argomenti trattati in questo numero sono:

1) Il **prof. Emilio Rocchi**, medico, illustra la prima di due schede su iconografia (spiegazione) e iconologia (interpretazione) dedicate all’Icona della **“Madre di Dio della tenerezza”** o **“Maria Terra del Cielo”** esposta nella chiesa di San Pio X. La seconda scheda verrà pubblicata successivamente.

2) **Vittorio Fontana**, **“Le strane vacanze del 2020**. Vacanze “istituzionalizzate”, protette, confinate... pensando all’autunno.” Racconto pubblicato sulla rivista “Ricerca & Pratica dell’Istituto Mario Negri”

3) L’auspicio di **Luigi Bottazzi**, presidente del circolo Toniolo di RE: “Dedichiamo un convegno a padre Sorge”. Articolo pubblicato Martedì 3 Novembre 2020 sul Resto del Carlino.

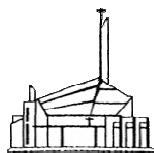
4) **Prof. Mirco Neri**: **“I neuroni specchio e il dono dell’empatia”**. L’amore per la ricerca, nel nostro paese, continua a dare i suoi splendidi frutti.

5) **“Ricordo di Luigi Paganelli”** presentato da **Livio Filippi** in occasione della celebrazione del 70esimo anniversario della nascita della Cisl di Modena e per l’intitolazione della biblioteca della Cisl Emilia Centrale a Luigi Paganelli.

S. Pio X



Avvisi



s. Lazzaro
Avvisi

Sabato 21

Ore 18.00 Eucarestia festiva (**attenzione: ore 18!**, non 19, anche in streaming)

Domenica 22 – Solennità di Cristo Re

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Martedì 24

Ore 19.45 Lectio divina per giovani

Ore 21.00 Commissione Liturgica on line

Mercoledì 25

Ore 18.30 Lectio divina adulti on line

Sabato 28

Ore 18.00 Eucarestia festiva (**attenzione: ore 18!**, non 19, anche in streaming)

Domenica 29 – Prima domenica di Avvento

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Lunedì e martedì – giovedì e venerdì la messa feriale sarà celebrata alle 19.00 in chiesa grande.

La comunità di san Pio X offre tre possibilità di vivere la domenica: l'eucarestia in presenza, la messa in streaming (sabato alle ore 18 e domenica alle ore 19.00) e l'offerta del sussidio per la preghiera domestica, disponibile sul sito www.sanpiodecimo.org

Domenica 22 – solennità di Cristo Re

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 14.30: attività di reparto

Ore 15.00: attività di noviziato e clan (dai Dehoniani)

Ore 18.30: incontro post-cresima 'Quelli che non smettono'

Lunedì 23

Ore 19.00: messa feriale in Chiesa grande, animata dalle famiglie di Monte Sole

Martedì 24

Ore 19.00: messa feriale con preghiera per i malati della comunità

Ore 21.00: incontro coordinatori dell'iniziazione cristiana (on line)

Giovedì 26

Ore 21.00: Co.Ca. (on line)

Sabato 28

Ore 14.30: attività di reparto e di branco

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 29 – prima domenica di Avvento

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Le messe feriali vengono celebrate regolarmente ogni giorno in cappella alle ore 19.00.

La Caritas parrocchiale è attiva ogni giovedì dalle 14.30 alle 18.00.

15 novembre Giornata Mondiale dei Poveri e la Colletta alimentare a san Pio X

Domenica scorsa, 15 novembre, abbiamo celebrato la Giornata Mondiale dei Poveri istituita da Papa Francesco e molti hanno fatto la propria offerta domenicale e/o straordinaria per la San Vincenzo e la Caritas parrocchiale.

In questa Giornata Mondiale dei Poveri 2020 la comunità di san Pio ha raccolto:

- 2700,00 € che vengono devolute all'Associazione San Vincenzo de' Paoli per i suoi interventi caritativi;

- 800,00 € che vengono indirizzati alla Caritas Parrocchiale di san Pio X e al suo Centro di Ascolto.

Chiunque voglia continuare a sostenere la s. Vincenzo o la Caritas parrocchiale può fare la propria of-

ferita anche tramite bonifico al c/c con IBAN IT 72 S 05034 12915 000000000010 presso la BPM, Viale Ciro Menotti 199, mettendo come causale o "Per Associazione s. Vincenzo della parrocchia di s. Pio X" o "per Caritas parrocchiale della parrocchia di s. Pio X".

Le due realtà lavorano in stretta connessione e collaborazione (alcuni volontari appartengono sia all'Associazione che alla Caritas parrocchiale), ma con accenti diversi: i membri dell'Associazione san Vincenzo, come aderenti fanno anche un'autotassazione per i propri interventi; i membri del Centro di Ascolto si occupano anche della distribuzione alimentare. Gli uni e gli altri operano in accordo coi servizi assistenziali ed educativi del territorio e visitano le famiglie, monitorando secondo i criteri della Caritas Diocesana, ogni singola realtà che entra nel percorso dell'assistenza.